

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

ANNO LXXIV - N. 137

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO RIBADISCE
SICUREZZA MARITTIMA, CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE
E DOSSIER IRANIANO

Forum Europa-Golfo: Meloni contro la policrisi "Cooperazione strategica"

STEFANO GHIONNI

Nel Mediterraneo allargato la stagione delle crisi intrecciate impone all'Europa e ai Paesi del Golfo un salto di qualità nella cooperazione. Giorgia Meloni, intervenuta ieri all'Europe GulfForum di Navarino, in Grecia, ha indicato nelle fragilità emerse negli ultimi anni il punto da cui ripartire per costruire una strategia comune. La guerra in Ucraina ha colpito anzitutto la sicurezza europea, mentre le tensioni in Medio Oriente e le minacce alla libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz hanno costretto anche le monarchie del Golfo a misurarsi con nuove incertezze. Il Presidente del Consiglio ha richiamato il concetto di "policrisi": uno scenario in cui crisi diverse, pur nate in contesti lontani, si sommano e incidono sugli equili-

bri internazionali. In questo quadro, ha sostenuto, non basta più reagire alle emergenze. Serve una cooperazione strategica capace di guardare oltre la contingenza e di fondarsi su interessi condivisi, sicurezza, stabilità e prospettive di lungo periodo.

Il passaggio più urgente riguarda il Medio Oriente. Per il Premier una soluzione sostenibile deve poggiare su alcuni punti essenziali, a partire dalla riapertura dello Stretto di Hormuz "senza pedaggi o restrizioni discriminatorie". La libertà di navigazione, ha ricordato, non riguarda soltanto il Golfo o il Mediterraneo, ma incide sulla prosperità globale. L'Italia è pronta a contribuire alla sicurezza delle rotte marittime appena le condizioni lo permetteranno, nel [...]

continua a pagina 3

Hormuz, Iran tratta con l'Ue mentre Usa e Israele preparano nuovi raid. Trump decide "entro 24 ore"

ANTONIO MARVASI

a pagina 6

Il rischio di una Italia con più disuguaglianze. I cittadini tra inflazione, bollette e spesa arretrano nelle tasche ma per i big finanziari e tecnologici c'è sempre aria di festa e di utili record

Conti in ordine, ma il Paese reale non brinda Meno risparmi, più debiti: l'inquietudine che la politica non vede. Il nodo resta l'equità

Credibilità internazionale e investimenti in aumento non bastano a cancellare il disagio quotidiano di famiglie, imprese e professionisti. È necessario che si intervenga ora sui grandi gruppi



GIAMPIERO CATONE

C'è un Governo che ha riportato i conti in sicurezza, creando le condizioni per riforme e investimenti. C'è un presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che sul piano internazionale raccoglie consenso e credibilità,

contribuendo a rendere l'Italia più attrattiva per gli investimenti esteri. Si potrebbe dire che molti traguardi siano stati raggiunti. Eppure, nel Paese reale, cresce un'inquietudine palpabile che rischia di oscurare proprio quei risultati [...]

continua a pagina 2

Meloni: «Quanto accaduto oggi è gravissimo». Il Capo dello Stato ha chiesto al primo cittadino di trasmettere i ringraziamenti a quei cittadini che con coraggio hanno bloccato il colpevole

Modena, auto contro i pedoni: otto feriti, di cui quattro gravi

ANNA GAROFALO

Momenti di terrore nel centro di Modena, dove un'auto lanciata a forte velocità ha investito diversi pedoni lungo via Emilia, provenendo da largo Garibaldi. Il bilancio provvisorio è di almeno otto feriti, quattro dei

quali in gravi condizioni. Secondo le prime ricostruzioni, il conducente avrebbe deliberatamente puntato verso il marciapiede prima di terminare la corsa contro la vetrina di un negozio. L'uomo, un cittadino italiano di origine straniera [...]

continua a pagina 4



SECONDO LA CGIA NEL 2025 UN'ASSUNZIONE SU TRE È SALTATA PER ASSENZA DI CANDIDATI. IL NORDEST È L'AREA PIÙ IN DIFFICOLTÀ, MENTRE PESANO SALARI, DEMOGRAFIA E MISMATCH DELLE COMPETENZE



Lavoro, il paradosso italiano: posti vacanti e colloqui deserti

MAURIZIO PICCININO

a pagina 7



Mosca sotto attacco, abbattuti 28 droni. Kiev: "La Russia prepara nuovi raid"

PAOLO FRUNCILLO

pagina 5



Gerusalemme e il ritorno della storia: tre date che ridisegnano la geopolitica globale

CRISTINA DI SILVIO

pagina 8

EP

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il rischio di una Italia con più disuguaglianze. I cittadini tra inflazione, bollette e spesa arretrano nelle tasche ma per i big finanziari e tecnologici c'è sempre aria di festa e di utili record

Conti in ordine, ma il Paese reale non brinda. Meno risparmi, più debiti: l'inquietudine che la politica non vede

Credibilità internazionale e investimenti in aumento non bastano a cancellare il disagio quotidiano di famiglie, imprese e professionisti. È necessario intervenire sui grandi gruppi

GIAMPIERO CATONE

Segue dalla prima pagina

[...] economici e istituzionali che il Governo rivendica.

COSTI IN AUMENTO E DEBITI PER VIVERE

Per le persone comuni, infatti, i grandi temi internazionali e le dinamiche macroeconomiche appaiono lontani. La quotidianità è fatta di stipendi che non bastano, di conti che non tornano, di costi che aumentano senza sosta.

Per molte famiglie, soprattutto nelle fasce più deboli, indebitarsi non è più una scelta ma una necessità.

I dati sul carrello della spesa raccontano una realtà evidente: gli alimentari aumentano settimana dopo settimana, mentre le spese obbligate e ad alta frequenza continuano a crescere con rincari capaci di spegnere ogni ottimismo.

MEGLIO IL BAR OGGI CHE IL RISPARMIO DOMANI

In questo scenario gli italiani diventano sempre più concreti e sempre meno idealisti.

La perdita di fiducia nel futuro porta a vivere nel presente.

E allora non sorprende vedere ristoranti pieni, bar affollati e una convivialità diffusa che racconta una verità semplice: meglio spendere oggi che tentare di costruire un risparmio destinato a essere eroso dall'inflazione e dagli aumenti continui.

È una sorta di difesa psicologica collettiva. Se il domani appare incerto, si sceglie di investire sul presente, sul benessere immediato, persino sul divertimento.

LA FINE DEL POPOLO DELLE FORMICHE

Ma l'altra faccia della medaglia è molto più preoccupante: l'Italia sta perdendo il suo storico popolo di risparmiatori, per decenni considerato un modello e un punto di forza in Europa.

FISCO TOP SU FAMIGLIE, IMPRESE E PROFESSIONISTI

C'è poi un tema che non può essere sottovalutato: quello della pressione fiscale. Una pressione che colpisce tutti, ma che pesa con particolare durezza sulle famiglie mono-reddito, sulle micro e piccole imprese e anche sui professionisti.

Proprio questi ultimi vivono oggi un paradosso sempre più evidente: più guadagnano, più sono costretti a investire nella propria attività.

Fatturati elevati significano maggiori responsabilità, strutture più costose, obblighi di rappresentanza, collaboratori, aggiornamento continuo.

Così anche il professionista affermato si ritrova intrappolato in un circolo vizioso nel quale una parte sempre più consistente dei ricavi viene assorbita dai costi e dalla fiscalità.

E non sono pochi quelli che iniziano a pensare soltanto a

“tirare i remi in barca”.

TASSARE GLI UTILI RECORD E GRANDI GRUPPI

Esiste però una strada che potrebbe offrire al Governo margini di intervento concreti a sostegno delle famiglie e dei cittadini: tassare maggiormente i grandi gruppi.

Dalle multinazionali tecnologiche ai colossi dell'energia, dalle banche alle assicurazioni, ogni giorno i quotidiani economici raccontano utili straordinari e risultati record.

Numeri impressionanti, che impongono una domanda inevitabile: da dove nasce questa enorme liquidità mentre cittadini e imprese fanno sempre più fatica?

QUELLE FORTUNE NATE DALLE SPECULAZIONI

Lo avevamo già scritto: molte fortune nascono proprio nei momenti di crisi. Oggi il mondo è attraversato da conflitti, instabilità economiche e paure globali. Ci viene ripetuto ogni giorno che il sistema economico internazionale rischia nuove scosse, che incombono bolle speculative legate alle tecnologie emergenti, che l'incertezza domina i mercati. Eppure, mentre famiglie e lavoratori stringono la cinghia, i grandi gruppi continuano a brindare a utili sempre più elevati.

REALIZZARE SCELTE DI EQUITÀ

La vera domanda, allora, è

cosa resterà nelle tasche dei cittadini. E soprattutto se sia davvero giusto continuare a ridurre entrate pubbliche come le accise — risorse che poi finanziano servizi essenziali — invece di intervenire sugli extraprofitto di chi ha moltiplicato i propri guadagni. Meno entrate per lo Stato rischiano di tradursi inevitabilmente in meno servizi. Al contrario, una tassazione più equa sui grandi gruppi che hanno quadruplicato gli utili potrebbe rappresentare una soluzione più razionale e socialmente sostenibile.

ATTENZIONE AL RISSENTIMENTO SOCIALE

Perché il punto centrale è un altro: cosa accadrà quando il risparmio delle famiglie sarà finito? Quando i debiti diventeranno insostenibili e la capacità di spesa verrà completamente erosa? Sono domande che la politica deve iniziare a porsi adesso, prima che il disagio economico si trasformi in un risentimento sociale profondo e minaccioso, capace di travolgere non soltanto il presente, ma anche il futuro del Paese.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Forum Europa-Golfo: Meloni contro la policrisi “Cooperazione strategica”

STEFANO GHIONNI

Segue dalla prima pagina

[...] solco dell'impegno già assunto nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano con le missioni Aspides e Atalanta.

DOSSIER IRANIANO

Il Primo Ministro ha anche affrontato anche il dossier iraniano per collegare la sicurezza regionale al tema nucleare e alla capacità missilistica di Teheran. L'obiettivo indicato è impedire che l'Iran possa dotarsi dell'arma atomica e smetta di rappresentare una minaccia per i Paesi vicini.

Gli attacchi attribuiti al regime iraniano, arrivati a colpire anche Cipro, sono stati citati da Meloni come prova di un rischio che coinvolge direttamente anche l'Europa.

A margine del Forum Meloni ha incontrato il Primo Ministro del Kuwait, Sheikh Ahmad Al-Abdullah Al-Sabah.

Nel colloquio, secondo Palazzo Chigi, il premier ha confermato la solidarietà e il sostegno dell'Italia a Kuwait City per gli attacchi iraniani definiti ingi-

ustificati. I due leader hanno discusso della situazione regionale e del rafforzamento della cooperazione bilaterale, con particolare attenzione ai settori della difesa e degli investimenti. La premier ha inoltre confermato la volontà di compiere una visita in Kuwait, accogliendo l'invito dell'emiro Sheikh Misha'al Al-Ahmed Al-Jaber Al-Sabah.

FRONTE MIGRATORIO

Nel corso della giornata Meloni è intervenuta anche sul fronte migratorio, commentando sui social la Dichiarazione di Chisinau, adottata dai 46 Stati membri del Consiglio d'Europa.

Per il Premier il testo riconosce la legittimità di soluzioni innovative nella gestione dei flussi, compresi gli hub di rimpatrio in Paesi terzi, sul modello dell'intesa avviata dall'Italia in Albania.

Un passaggio che Meloni ha rivendicato come risultato del percorso aperto da Roma insieme alla premier danese Mette Frederiksen.

Secondo il Presidente ciò che fino a un anno fa alimentava discussioni è oggi entrato tra i principi condivisi dai Paesi membri del Consiglio d'Europa.

La linea italiana, ha sostenuto, punta a una gestione ordinata dei flussi migratori e trova ora

un riconoscimento più ampio sul piano europeo.

Oggi intanto Meloni incontrerà a Nicosia il Presidente della Repubblica di Cipro Christodoulidis.

Domani invece alle 10.30 riceverà a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica di Polonia, Karol Nawrocki. Venerdì 22 maggio, alle 15.30, è invece previsto l'incontro con il Primo Ministro irlandese Micheál Martin.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MELONI: «QUANTO ACCADUTO OGGI È GRAVISSIMO» MELONI: «QUANTO ACCADUTO OGGI È GRAVISSIMO». IL CAPO DELLO STATO HA CHIESTO AL PRIMO CITTADINO DI TRASMETTERE I RINGRAZIAMENTI A QUEI CITTADINI CHE CON CORAGGIO HANNO BLOCCATO IL COLPEVOLE

Modena, auto contro i pedoni: otto feriti, di cui quattro gravi

ANNA GAROFALO

Segue dalla prima pagina

[...] di 31 anni, residente nel Modenese e laureato in Economia, sarebbe poi sceso dall'auto tentando la fuga a piedi.

CON UN COLTELLO AGGREDISCE UN PASSANTE

Durante l'inseguimento, avrebbe estratto un coltello e ferito lievemente un passante che aveva cercato di bloccarlo insieme ad altre persone in-

tervenute sul posto.

Decisivo l'arrivo della polizia, che lo ha fermato all'incrocio tra rua Pioppa e corso Adriano e lo ha successivamente portato in Questura per essere interrogato.

BLOCCATO E ARRESTATO

In base agli accertamenti preliminari, l'uomo non sarebbe stato sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti, contrariamente a quanto ipotizzato in un primo momento da alcuni testimoni.

Gli investigatori stanno cercando di chiarire il movente del gesto, mentre vengono analizzate anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza del centro storico.

IL TESTIMONE: LE PERSONE INVESTITE

Tra i testimoni anche Pier Luigi Salinaro, ex giornalista della Gazzetta di Modena: "Ho visto arrivare questa macchina che ha cominciato a travolgere le prime persone. Mi sono buttato dentro un ne-

gozio per evitare di essere investito", ha raccontato. Secondo la sua testimonianza, alcuni passanti hanno inseguito il conducente dopo l'impatto, ma l'uomo avrebbe reagito estraendo un coltello prima di essere definitivamente fermato dagli agenti.

MELONI: FATTO GRAVISSIMO

Sull'episodio è intervenuta anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: "Quanto accaduto oggi a Modena, dove un uomo ha investito diversi pe-

doni e poi avrebbe accoltellato un passante, è gravissimo. Esprimo la mia vicinanza alle persone ferite e alle loro famiglie. Rivolgo anche un ringraziamento ai cittadini che con coraggio sono intervenuti per fermare il responsabile e alle Forze dell'ordine per il loro intervento.

Ho sentito il Sindaco e resto in costante contatto con le autorità per seguire l'evolversi della vicenda. Confido che il responsabile risponda fino in fondo delle sue azioni".



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24

Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

8

Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

3

Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

16

E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodè.

250

Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

LIMITAZIONI AI VOLI A VNUKOVO E PONTE DI CRIMEA CHIUSO PER OLTRE DIECI ORE. KIEV DENUNCIA 294 DRONI RUSSI IN UNA DELLE PIÙ VASTE OFFENSIVE DELLE ULTIME SETTIMANE. ZELENSKY ANNUNCIA COOPERAZIONE CON LA FRANCIA SULLA DIFESA ANTIMISSILE, MENTRE PUTIN PREPARA LA VISITA IN CINA DOPO TRUMP

Mosca sotto attacco, abbattuti 28 droni. Kiev: “La Russia prepara nuovi raid”

PAOLO FRUNCILLO

L'Ucraina è tornata a colpire il territorio russo con una nuova ondata di droni diretti verso Mosca. Secondo le autorità russe, la difesa aerea ha abbattuto almeno 28 velivoli in avvicinamento alla capitale. Il sindaco Sergey Sobyenin aveva inizialmente parlato di 20 droni distrutti, aggiungendo poi che altri otto erano stati intercettati nelle ore successive. Restrizioni temporanee ai voli sono state introdotte all'aeroporto Vnukovo. Per oltre dieci ore è rimasto chiuso anche il ponte di Kerch, collegamento strategico tra la Russia e la Crimea occupata, sullo sfondo di un'allerta per possibili attacchi aerei o marittimi. Mosca ha denunciato inoltre la caduta di un drone ucraino

nei pressi della centrale nucleare di Zaporizhzhia, controllata dalle forze russe dal 2022. Secondo la direzione dell'impianto, il velivolo “non è esploso” e la centrale “continua a funzionare normalmente”. Il direttore di Rosatom Alexei Likhachev ha accusato l'Aiea di “chiudere un occhio sugli attacchi quotidiani” contro la centrale e di ignorare “gli attacchi contro infrastrutture civili e l'uccisione di cittadini russi”. Dall'inizio dell'invasione, Mosca e Kiev si accusano reciprocamente di mettere a rischio la sicurezza dell'impianto, dove resta presente una missione permanente dell'Aiea.

294 DRONI NELLA NOTTE

Sul terreno continuano gli attacchi reciproci tra Russia e

Ucraina. Secondo Kiev, nelle ultime 24 ore i raid russi hanno provocato almeno tre morti e 63 feriti. Nella regione di Zaporizhzhia si contano un morto e 21 feriti dopo circa 850 attacchi contro 53 località, mentre a Kherson un civile è morto e almeno tre persone sono rimaste ferite in un bombardamento sul centro città. Raid con droni hanno colpito anche Odessa, danneggiando infrastrutture portuali, edifici residenziali e un magazzino. L'aeronautica ucraina ha riferito che la Russia ha lanciato nella notte 294 droni, 269 dei quali sarebbero stati abbattuti, in quella che Kiev definisce una delle più vaste offensive aeree russe delle ultime settimane. L'Ucraina ha rivendicato attacchi contro obiettivi militari e logistici russi nelle

regioni occupate e sul territorio della Federazione. Lo Stato Maggiore ha riferito di avere colpito posti di comando nel Donetsk, un centro di controllo droni a Graftskoye, hangar militari a Selidovo e depositi logistici nelle regioni di Luhansk e Kherson. Kiev sostiene inoltre di avere danneggiato impianti della raffineria russa di Ryazan, mentre media ucraini e russi indipendenti hanno riferito di un incendio nello stabilimento chimico Nevinnomyssk Azot, nel territorio di Stavropol, produttore di fertilizzanti e nitrato di ammonio usato anche nell'industria bellica.

ZELENSKY: “MOSCA PREPARA NUOVI RAID”

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato Mosca di preparare nuovi attacchi contro “centri decisionali” a Kiev, compresa la sede della presidenza. “L'intelligence ha ottenuto documenti che indicano nuovi attacchi missilistici e con droni”, ha scritto sui social, aggiungendo che l'Ucraina risponderà colpendo “l'industria petrolifera russa, la produzione bellica e le persone che commettono direttamente crimini di guerra”. Zelensky ha inoltre riferito di avere avuto un colloquio con Emmanuel Macron sul rafforzamento della difesa aerea ucraina. “La Francia è pronta a lavorare sulla difesa antimissile”, ha dichiarato, ringraziando Parigi per il sostegno militare.

PUTIN DA XI DOPO TRUMP

Sul piano diplomatico, il Cremlino ha confermato che

Vladimir Putin sarà in Cina il 19 e 20 maggio per incontrare Xi Jinping, pochi giorni dopo la visita a Pechino del presidente statunitense Donald Trump. Mosca ha parlato di colloqui per “rafforzare ulteriormente il partenariato strategico” tra Russia e Cina. Il viceministro degli Esteri Sergei Ryabkov ha riferito che proseguono “contatti molto stretti ad alto livello” tra Mosca e Washington, pur definendo i progressi nei rapporti bilaterali “lenti e difficili”. Nel frattempo Russia e Ucraina hanno proseguito gli scambi di prigionieri e salme dei caduti, uno dei pochi canali di cooperazione ancora aperti. Kiev ha annunciato di avere ricevuto 528 corpi che, secondo Mosca, potrebbero appartenere a militari ucraini morti al fronte, mentre la Russia ha riferito di avere recuperato 41 salme di propri soldati. Nei giorni precedenti le parti avevano inoltre scambiato 205 prigionieri per parte con la mediazione degli Emirati Arabi Uniti.

MOLDOVA E BALTICI

La guerra continua ad avere ripercussioni regionali nell'Europa orientale. La presidente moldava Maia Sandu ha accusato il Cremlino di cercare “più soldati da mandare in guerra” dopo il decreto con cui Vladimir Putin ha semplificato la concessione della cittadinanza russa ai residenti della Transnistria. Dall'Estonia, il ministro degli Esteri Margus Tsahkna ha invitato l'Europa a non avviare negoziati con Mosca: “Non è il momento di parlare, ma di esercitare pressioni sulla Russia”.



MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

TEHERAN APRE NEGOZIATI SUL TRANSITO DELLO STRETTO E ANNUNCIA "TARIFFE" PER LE NAVI AUTORIZZATE. BRENT SOPRA I 109 DOLLARI. MELONI: "PRIORITARIA LA LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE". ISRAELE ANNUNCIA L'UCCISIONE DEL CAPO MILITARE DI HAMAS A GAZA.

Hormuz, Iran tratta con l'Ue mentre Usa e Israele preparano nuovi raid. Trump decide "entro 24 ore"

ANTONIO MARVASI

Mentre Stati Uniti e Israele preparano una possibile ripresa delle operazioni militari contro l'Iran, Teheran tenta di riaprire un canale diplomatico sullo Stretto di Hormuz. La televisione di Stato iraniana riferisce che alcuni Paesi europei hanno avviato colloqui con Teheran sul transito navale, dopo i contatti con Cina, Giappone e Pakistan. Il presidente della Commissione sicurezza del Parlamento, Ebrahim Azizi, ha intanto annunciato un nuovo sistema di gestione del traffico a Hormuz con "tariffe per servizi specializzati" per i Paesi che collaboreranno con l'Iran. Intanto cresce il rischio di escalation. Secondo il New York Times e la Cnn, Washington e Tel Aviv starebbero preparando nuovi attacchi contro l'Iran già dalla prossima settimana. Tra le opzioni allo stu-

dio vi sarebbero raid contro infrastrutture militari ed energetiche e operazioni delle forze speciali per recuperare uranio altamente arricchito nei siti colpiti a Isfahan. Channel 12 riferisce che Donald Trump dovrebbe decidere entro 24 ore se autorizzare una nuova offensiva. La Cnn sostiene che il presidente americano sia irritato per lo stallo dei negoziati, ma preoccupato dal rischio di un conflitto regionale più ampio.

LETTERA AL PAPA E SCENTRO ALL'ONU

Teheran continua ad accusare Washington e Israele di aver provocato la crisi nel Golfo. In una lettera a Papa Leone XIV, il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha definito "crimini di guerra" gli attacchi israelo-americani, sostenendo che abbiano causato la morte della Guida Suprema Ali Kha-

menei, di dirigenti politici e militari iraniani e di "3.468 cittadini", oltre a gravi danni a scuole, ospedali e infrastrutture. Pezeshkian ha invitato la comunità internazionale a contrastare le richieste "illegali" degli Stati Uniti e ha elogiato le posizioni del Pontefice contro la guerra. L'Iran ha inoltre minacciato conseguenze diplomatiche contro i Paesi che sosterranno la risoluzione americana all'Onu sulla libertà di navigazione a Hormuz. La bozza, sponsorizzata da Stati Uniti e Bahrein e sostenuta anche da Arabia Saudita, Emirati, Qatar e Kuwait, chiede a Teheran di interrompere attacchi, mine e pedaggi alle navi in transito.

NAVI SEQUESTRATE E PETROLIO

Nel Golfo continuano operazioni navali e incidenti marittimi. Il Centcom ha dichiarato

che dall'inizio del blocco navale americano 78 navi commerciali sono state deviate e quattro fermate. L'agenzia iraniana Tasnim ha annunciato il sequestro nello Stretto di Hormuz di una petroliera straniera con 450 mila barili di petrolio accusata di contrabbando. Donald Trump ha inoltre rivelato che Washington ha autorizzato il passaggio di tre petroliere cinesi cariche di greggio iraniano. "Sono passate perché glielo abbiamo permesso", ha dichiarato a Fox News. Le tensioni continuano a pesare sui mercati energetici: il Brent ha superato i 109 dollari al barile e il Wti i 105, con rialzi intorno al 4% dopo il vertice di Pechino tra Trump e Xi Jinping.

POSIZIONE ITALIANA

L'Italia insiste sulla necessità di riaprire lo Stretto senza restrizioni e teme le conseguenze economiche della crisi sui prezzi energetici e sul Mediterraneo. Intervenedo allo Europa Gulf Forum in Grecia, Giorgia Meloni ha definito "prioritaria" la libertà di navigazione a Hormuz, sostenendo che "dalla libertà di navigazione passa la prosperità del Mediterraneo, del Golfo e del mondo".

Antonio Tajani ha dichiarato che Roma è pronta a partecipare anche a "una missione navale difensiva" in un quadro giuridico internazionale definito e in presenza di un cessate il fuoco.

Il ministro degli Esteri ha collegato la crisi iraniana all'aumento dei prezzi dell'energia, alla sicurezza alimentare e agli approvvigionamenti di fertilizzanti. Secondo diversi media italiani, unità navali occidentali e assetti per

la sicurezza marittima sarebbero in rafforzamento tra Mar Rosso e Golfo.

UCCISO CAPO MILITARE DI HAMAS

A Gaza Israele ha annunciato l'uccisione di Izz al-Din al-Haddad, capo dell'ala militare di Hamas e considerato uno degli ultimi comandanti coinvolti nell'attacco del 7 ottobre ancora in vita.

Hamas ha confermato la morte del dirigente, avvenuta in un raid a Gaza City che avrebbe provocato altri otto morti e trenta feriti.

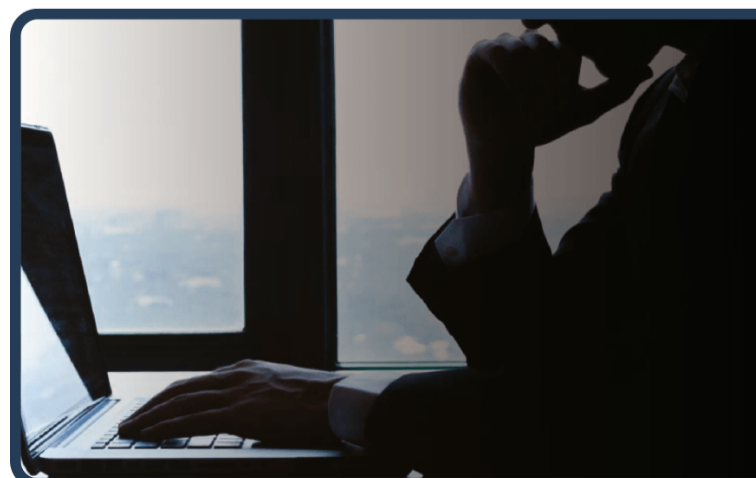
Secondo Israele, Haddad aveva assunto la guida militare del movimento dopo l'uccisione di Mohammed Sinwar e stava tentando di ricostruire le capacità operative di Hamas. I media palestinesi riferiscono che il corpo del dirigente sarebbe stato identificato dai familiari dopo il bombardamento.

LIBANO, TREGUA INCERTA

In Libano, nonostante i tentativi di mediazione per una nuova tregua di 45 giorni, gli scontri continuano.

Secondo il ministero della Sanità libanese, nelle ultime 24 ore gli attacchi israeliani hanno causato 18 morti e 124 feriti. Dall'inizio delle ostilità il 2 marzo il bilancio è salito a 2.969 morti e oltre 9.100 feriti. L'esercito israeliano ha annunciato di aver ucciso due militanti di Hezbollah nel sud del Paese, sostenendo che operassero da un edificio usato per il lancio di razzi contro le forze israeliane.

Beirut, con il sostegno degli Stati Uniti, continua i colloqui con Israele nel tentativo di raggiungere un cessate il fuoco globale.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation Manager

SECONDO LA CGIA NEL 2025 UN'ASSUNZIONE SU TRE È SALTATA
PER ASSENZA DI CANDIDATI. IL NORDEST È L'AREA PIÙ IN DIFFICOLTÀ, MENTRE PESANO SALARI, DEMOGRAFIA E MISMATCH DELLE COMPETENZE

Lavoro, il paradosso italiano: posti vacanti e colloqui deserti

MAURIZIO PICCININO

Il mercato del lavoro italiano vive un paradosso sempre più evidente. Da un lato, le crisi industriali di grandi aziende come Electrolux, Natuzzi, Nestlé e Beko rischiano di generare migliaia di esuberanti. Dall'altro, molte imprese, soprattutto di piccole dimensioni, faticano a trovare personale qualificato.

Secondo l'Ufficio studi della Cgia nel 2025 quasi un colloquio di lavoro su tre è saltato perché nessun candidato si è presentato alla selezione. Un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni, come emerge dai dati Unioncamere-Ministero del Lavoro raccolti attraverso il Sistema Informativo Excelsior. Nel 2017 le assun-

zioni andate a vuoto per assenza di candidati erano poco meno di 400mila, pari al 9,7% del totale previsto.

Nel 2025, invece, i casi hanno superato quota 1,75 milioni, raggiungendo il 30,2%. Complessivamente, su 5,8 milioni di assunzioni previste in Italia, 2,7 milioni, pari al 47%, sono risultate di difficile reperimento.

Di queste, 1,7 milioni sono mancate per assenza di candidati, 765.500 per preparazione inadeguata e quasi 216.400 per altri motivi.

I settori più colpiti sono le costruzioni, dove la mancata reperibilità ha raggiunto il 39%, il legno-mobile con il 35,2% e le multiutility, tra acqua, energia e gas, con poco meno del 35%.

DIVERSI FATTORI

Alla base del fenomeno ci sono diversi fattori. Molti giovani hanno modificato le proprie priorità e non cercano più soltanto uno stipendio, ma anche equilibrio tra vita privata e lavoro, flessibilità e possibilità di crescita. Offerte con salari bassi, orari pesanti o poche prospettive vengono spesso scartate prima ancora del colloquio. A pesare è anche il calo demografico, che rende i giovani numericamente meno presenti rispetto al passato. Incide inoltre il disallineamento tra domanda e offerta: molte imprese cercano profili tecnici e specializzati che il sistema scolastico non riesce a formare in quantità sufficiente. Anche le modalità di selezione possono scoraggiare i

candidati: procedure lunghe, colloqui multipli, tempi di risposta troppo estesi e annunci poco chiari spingono molti aspiranti lavoratori a rinunciare o a scegliere opportunità considerate migliori.

Per la Cgia avvicinare domanda e offerta richiede un rapporto più diretto tra scuola, formazione e mondo produttivo. Servono stage di qualità, apprendistati ben retribuiti e percorsi di orientamento capaci di far conoscere concretamente professioni, mestieri e possibilità di carriera. Le imprese sono chiamate a investire di più sui giovani, sulla formazione continua, sulla flessibilità organizzativa e su ambienti di lavoro moderni e meritocratici.

NUMERI REGIONALI

Il problema è particolarmente evidente nel Nordest. Tra le regioni con la percentuale più alta di selezioni fallite per mancanza di candidati figurano Valle d'Aosta, con il 39,5%, Trentino Alto Adige con il 39%, Friuli Venezia Giulia con il 37,4%, Veneto con il 33,5% ed Emilia Romagna con il 33%. La regione meno colpita è la Puglia, dove il fenomeno riguarda comunque quasi un caso su quattro, con il 25%. A livello provinciale, la situazione più critica si registra a Trento, dove nel 2025 il 40% delle selezioni è andato deserto. Seguono Aosta con il 39,5%, Udine con il 39,1%, Bolzano con il 38,1% e Belluno con il 37,7%. Le province meno interessate dal fenomeno sono Avellino, Taranto e Bari.



Gerusalemme e il ritorno della storia: tre date che ridisegnano la geopolitica globale

CRISTINA DI SILVIO

Gerusalemme non è mai stata solo una capitale. È sempre stata un punto di verifica della tenuta dell'ordine internazionale. La sua storia contemporanea si intreccia costantemente con le trasformazioni dell'ordine internazionale. In un momento in cui il Medio Oriente torna al centro delle dinamiche globali e la diplomazia internazionale si confronta con una fase di riallineamento più ampia e meno lineare rispetto al passato, il modo in cui si interpreta Gerusalemme torna a essere un indicatore politico prima ancora che simbolico.

In questo scenario, caratterizzato da una progressiva fluidificazione delle categorie tradizionali della politica internazionale, la città assume una funzione che va oltre la sua dimensione territoriale, diventando una sorta di "cartina di tornasole" delle trasformazioni dell'ordine globale. Nel contesto attuale, segnato da nuove tensioni regionali e da una ridefinizione degli assetti mediorientali, le recenti prese di posizione dell'amministrazione americana in occasione dello Yom Yerushalayim hanno riattualizzato questo quadro, riportando Gerusalemme al centro di una lettura che non riguarda solo la memoria storica ma la grammatica del presente.

Nel messaggio diffuso per lo Yom Yerushalayim, l'ambasciatore statunitense Mike Huckabee ha richiamato tre momenti che attraversano ottant'anni di storia: la dichiarazione d'indipendenza di Israele del 1948, la guerra del 1967 con il controllo israeliano su Gerusalemme Est e il trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti nella città nel 2018. Tre date distanti tra loro, appartenenti a fasi diverse dell'ordine internazionale, ma oggi sempre più lette come una sequenza coerente. Non una celebrazione, ma un filo storico e politico che restituisce la centralità di Gerusalemme come punto di intersezione tra sovranità, diritto internazionale e dimensione simbolica della politica globale.

UNA CITTÀ CHE ECCEDE LO

SCHEMA ORDINARIO DELLA SOVRANITÀ

La vicenda contemporanea di Gerusalemme si colloca fin dall'origine fuori dalle categorie classiche dello Stato moderno e della sovranità westfaliana.

Il piano di partizione delle Nazioni Unite del 1947 (Risoluzione 181) prevedeva per la città uno status internazionale speciale, il cosiddetto corpus separatum, sotto amministrazione internazionale.

Non si trattava soltanto di una soluzione tecnica, ma del riconoscimento implicito di una realtà strutturale: Gerusalemme non è mai stata riducibile alla sola logica della sovranità territoriale, per la densità storica, religiosa e simbolica che la attraversa.

Questa impostazione rappresentava un tentativo raro del diritto internazionale di sottrarre uno spazio alla logica classica della divisione statale, proprio perché percepito come impossibile da ricondurre a un'unica appartenenza politica. Con la guerra del 1948 e la nascita dello Stato di Israele, quello schema viene superato rapidamente dalla realtà dei fatti.

La città si divide tra ovest ed est, assumendo fin da subito una condizione peculiare: capitale incompleta sul piano politico, ma già centrale sul piano strategico e identitario del conflitto mediorientale.

In questa fase si definisce una dinamica che accompagnerà tutta la sua storia successiva: la crescente distanza tra realtà di fatto e riconoscimento giuridico internazionale.

1967: LA SVOLTA CHE MODIFICA LA GRAMMATICA GEOPOLITICA DELLA CITTÀ

La guerra dei Sei Giorni del giugno 1967 segna il passaggio decisivo. Con il controllo di Gerusalemme Est, Israele riunifica de facto la città sotto la propria amministrazione, modificandone in modo irreversibile la geografia politica.

Non è casuale che la cerimonia ufficiale dello Yom Yerushalayim si sia svolta proprio ad Ammunition Hill, teatro di una delle battaglie più simboliche della Guerra dei Sei Giorni del 1967.

Quel sito, oggi preservato come memoriale storico nazionale, rappresenta nella memoria israeliana uno dei momenti decisivi della riunificazione della città e continua a occupare un ruolo centrale nella narrazione istituzionale dello Stato israeliano. Questo passaggio non è soltanto territoriale, ma segna un cambiamento nella natura stessa della sovranità esercitata: non più solo definita dal riconoscimento, ma anche dalla capacità di consolidarsi sul terreno.

Nel corso della cerimonia ufficiale del Giorno di Gerusalemme, il presidente Isaac Herzog ha definito Gerusalemme "non solo un simbolo, ma una città viva", sottolineando la necessità di coniugare memoria storica, responsabilità civile e rispetto reciproco tra le diverse comunità religiose presenti nella città.

Un passaggio che riflette il tentativo delle istituzioni israeliane di accompagnare la dimensione identitaria di Gerusalemme con una narrazione anche civica e pluralista. Nel 1980, con la Basic Law: Jerusalem, Capital of Israel, Israele proclama Gerusalemme "unita e completa" capitale del Paese.

La comunità internazionale non riconosce questa decisione, mantenendo lo status della città all'interno di una cornice negoziale ancora formalmente aperta. Questa posizione riflette una più ampia architettura del diritto internazionale post-1945, in cui la stabilità viene spesso perseguita attraverso la sospensione delle questioni più divisive, piuttosto che attraverso la loro definizione.

In questo lungo intervallo si consolida una condizione unica nel panorama internazionale: una città amministrata in modo unitario sul piano interno, ma non pienamente riconosciuta sul piano esterno.

È in questa tensione tra fatto e diritto che si inserisce lo Yom Yerushalayim, istituito nel 1968, che nella narrazione israeliana assume il valore di consolidamento della continuità storica e politica della città.

LA LUNGA SOSPENSIONE DIPLOMATICA E I SUOI LIMITI

STRUTTURALI

Per oltre mezzo secolo, la posizione prevalente della comunità internazionale è stata quella di non riconoscere Gerusalemme come capitale israeliana, mantenendo le ambasciate straniere a Tel Aviv. Questa scelta rifletteva una più ampia architettura della diplomazia del secondo dopoguerra: la gestione dei conflitti attraverso la sospensione dei nodi più sensibili, evitando che la loro definizione potesse compromettere equilibri regionali e globali più ampi. Tale modello, fondato sulla "non decisione controllata" delle questioni più controverse, ha rappresentato per decenni una delle colonne portanti dell'ordine internazionale. Nel caso di Gerusalemme, questa sospensione ha assunto una forma particolarmente stabile, ma anche progressivamente più fragile, diventando uno dei punti più emblematici della difficoltà del sistema internazionale di mantenere indefinitamente aperti alcuni dossier identitari. È in questo contesto di progressiva ridefinizione degli equilibri globali che la questione di Gerusalemme torna a incidere direttamente sul linguaggio della politica estera contemporanea.

2018: LA DISCONTINUITÀ NELLA POLITICA ESTERA AMERICANA

Il 6 dicembre 2017 il presidente degli Stati Uniti Donald Trump annuncia il riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele; nel maggio 2018 viene inaugurata ufficialmente la nuova ambasciata americana nella città. Si tratta di una decisione che rompe una linea consolidata per decenni nella politica estera americana e internazionale, secondo la quale lo status di Gerusalemme doveva restare oggetto di negoziato tra le parti.

Questa scelta non va letta solo come un atto diplomatico isolato, ma come parte di una più ampia trasformazione degli strumenti tradizionali della mediazione internazionale, sempre più spesso affiancati da forme di riconoscimento diretto delle realtà consolidate sul terreno. È proprio questa

continuità storica che l'ambasciatore statunitense in Israele Mike Huckabee ha richiamato nel messaggio diffuso per lo Yom Yerushalayim 2026, collegando simbolicamente tre passaggi: la dichiarazione d'indipendenza del 1948, la riunificazione di Gerusalemme nel 1967 e il trasferimento dell'ambasciata americana nella città nel 2018.

Una lettura che mostra come, nella percezione di una parte significativa della diplomazia americana contemporanea, Gerusalemme rappresenti ormai non solo un dossier regionale, ma anche un punto di ridefinizione degli equilibri geopolitici mediorientali. La scelta statunitense non modifica il quadro giuridico internazionale, ma incide profondamente sulla sua interpretazione politica, introducendo un principio nuovo: il riconoscimento esplicito di una realtà esistente, anche in assenza di un accordo complessivo sul conflitto israelo-palestinese.

IL MEDIO ORIENTE COME LABORATORIO DEL NUOVO ORDINE GLOBALE

Negli ultimi anni, il quadro regionale ha conosciuto un progressivo riallineamento, culminato negli Accordi di Abramo, che hanno normalizzato le relazioni tra Israele e diversi Paesi arabi.

ACCORDI DI ABRAMO

Questo processo segna un mutamento strutturale nella logica diplomatica regionale: dalla centralità esclusiva del conflitto israelo-palestinese come asse ordinatore del Medio Oriente, a una rete più articolata di relazioni fondate su interessi strategici, economici e di sicurezza. In questo contesto, Gerusalemme non è soltanto un oggetto di disputa, ma un elemento simbolico che continua a influenzare la struttura delle relazioni regionali e la percezione degli equilibri mediorientali.

GERUSALEMME E LA CRISI DEL PARADIGMA POST-1945

La sovrapposizione delle tre date consente di leggere una trasformazione più ampia dell'ordine internazionale co-

struito nel secondo dopoguerra. Quel sistema si fondava su alcuni presupposti chiave: la separazione tra identità e politica estera, la centralità della diplomazia multilaterale e la gestione dei conflitti attraverso la sospensione delle questioni più controverse.

A questi elementi si aggiungeva un ulteriore principio implicito: la distinzione tra ciò che è politicamente sensibile e ciò che può essere riconosciuto formalmente senza produrre immediati effetti sistemici. Per decenni questo schema ha garantito stabilità, ma ha anche prodotto aree di indefinizione prolungata.

La vicenda di Gerusalemme mostra oggi la crescente difficoltà di mantenere intatta questa architettura nella sua forma originaria.

Non si tratta soltanto di un cambiamento di singole politiche, ma di una trasformazione più ampia del modo in cui la comunità internazionale definisce ciò che è negoziabile e ciò che è già realtà politica.

DAL CONGELAMENTO DEI CONFLITTI ALLA LORO RIDEFINIZIONE

La fase attuale della politica internazionale appare sempre più caratterizzata da un passaggio dalla logica del congelamento dei conflitti alla loro ridefinizione esplicita.

Non si tratta necessariamente di una loro risoluzione, ma di una diversa modalità di gestione: più trasparente, più dichiarata, meno sospesa.

In questo scenario, Gerusalemme assume una funzione particolare: non solo oggetto di contesa, ma indicatore della trasformazione del linguaggio diplomatico globale.

UNA CITTÀ CHE ECCEDE LA DIMENSIONE GEOGRAFICA

La lettura congiunta delle tre ricorrenze non restituisce soltanto la storia di una capitale contesa, ma il modo in cui la politica internazionale sta modificando le proprie categorie interpretative.

Gerusalemme appare così come una delle poche città in cui convergono simultaneamente dimensioni giuridiche, storiche, religiose e strategiche, difficilmente separabili nella pratica diplomatica.

Anche sul piano simbolico, le celebrazioni di quest'anno hanno mostrato la particolare natura della città: diversi eventi ufficiali dello Yom Yerushalayim sono stati anticipati o rimodulati per evitare sovrapposizioni con lo Shabbat, confermando quanto a Gerusalemme dimensione civile, religiosa e politica continuo

a intrecciarsi in modo unico nel panorama internazionale.

La traiettoria che unisce il 1948, il 1967 e il 2018 non descrive soltanto l'evoluzione di una città, ma il mutamento progressivo del linguaggio con cui la comunità internazionale interpreta il rapporto tra sovranità, storia e identità.

Gerusalemme, in questa prospettiva, non è semplicemente un luogo del conflitto mediorientale, ma uno dei punti in cui si osserva con maggiore chiarezza la trasformazione dell'ordine globale contemporaneo.

E proprio per questo continua a occupare una posizione centrale nella geopolitica internazionale, al di là delle contingenze politiche e delle stagioni diplomatiche.

Non perché si sottragga al tempo, ma perché il tempo, su Gerusalemme, continua a produrre interpretazioni senza mai cristallizzarne una definitiva.





Primark, 10 anni in Italia e un investimento di 22 mln di euro per aprire 3 nuovi negozi

Primark, retailer internazionale di moda, segna 10 anni di presenza in Italia con l'annuncio di un nuovo investimento di 22 milioni di euro per l'apertura di tre nuovi negozi e la creazione di 300 nuovi posti di lavoro, nell'ambito della sua continua espansione nel Bel Paese.

I nuovi negozi saranno situati a Cremona (Centro Commerciale Cremona Po'), Ancona (Grotte Center) e Gorizia (Tiare Shopping centre).

Attualmente, Primark opera con 20 negozi su tutto il territorio italiano e impiega oltre 5.000 persone. I tre nuovi negozi, insieme ai cinque recentemente annunciati che apriranno a Napoli (due store), Roma, Parma e Genova, porteranno la rete di Primark in Italia a un totale di 28 negozi nei prossimi anni.

Primark è arrivata in Italia nel 2016 con il suo primo negozio presso Il Centro di Arese, inaugurato con un team di 390 col-

legghi. Solo otto mesi dopo ha aperto il secondo punto vendita a Brescia, a conferma della forte risposta dei clienti italiani, dando così l'avvio a una rapida espansione nel Paese. Da allora, Primark ha proseguito nel suo percorso di crescita, arrivando ad aprire la sua sede regionale e il flagship store di via Torino a Milano nel 2022.

A supporto di questa nuova fase di crescita, Primark sta procedendo con la realizzazione del suo primo polo logistico in Italia. Situato ad Alessandria, il polo creerà più di 200 posti di lavoro e supporterà la rete di negozi in espansione su tutto il territorio nazionale. In collaborazione con il partner SEGRO, il completamento dei lavori è previsto per la fine di novembre 2026 con l'entrata in funzione nel 2027. Il polo logistico è stato progettato tenendo in considerazione i più alti standard ambientali, rafforzando l'impegno di Primark

verso una crescita responsabile. Consapevole dell'importante ruolo che il retail ricopre nella vita delle persone, Primark continua a investire nelle comunità in cui opera. Quest'anno, Primark supporterà Special Olympics attraverso la donazione di 3.000 magliette da utilizzare come uniformi ufficiali durante i Giochi Nazionali e anche i Mondiali in programma per il 2027. Nel contesto del suo impegno sociale, Primark collabora con partner specializzati tra cui Agenzia ONU per i Rifugiati, Special Olympics, Seconda Chance e Fondazione Adecco per abbattere le barriere e creare percorsi di inserimento nel settore retail per le persone che potrebbero incontrare maggiori sfide nel mondo del lavoro.

Primark da sempre si impegna a creare un ambiente di lavoro positivo e inclusivo per i suoi 5.000 colleghi in Italia, con una forte attenzione allo sviluppo profes-

sionale, alla crescita e al supporto delle persone in ogni fase della loro carriera. Circa il 90% dei Manager in Primark arrivano da percorsi di crescita interni, grazie anche al programma "Grow with Us", che continua a valorizzare i talenti, accompagnandoli da ruoli junior fino a posizioni manageriali nei negozi e nella sede regionale.

"Questa nuova fase di crescita per noi rappresenta molto più di una semplice espansione della nostra rete retail" ha dichiarato **Luca Ciuffreda**, Direttore di Primark Italia. "Con la celebrazione di questi 10 anni, vogliamo ringraziare i nostri colleghi e i nostri clienti che sono stati al centro del nostro percorso di crescita finora. Continueremo a creare opportunità per le nostre persone attraverso il programma Grow with Us, il sostegno alle comunità in cui operiamo e l'ampliamento della nostra presenza con nuovi punti vendita, inclusi quelli di Cremona, Ancona

e Gorizia". "È per me motivo di grande orgoglio affermare di aver intrapreso il mio percorso professionale in Primark dieci anni fa, come manager del primo negozio ad Arese. Ho potuto constatare in prima Confidential - Not for Public Consumption or Distribution persona quanto l'ascolto attento dei nostri clienti abbia rappresentato un elemento guida fondamentale, che continua tuttora a orientare la nostra crescita e i nostri investimenti in Italia. Il nostro impegno resta quello di consolidare la leadership sui prezzi, garantendo al contempo un'esperienza in store eccellente - con l'obiettivo di offrire ai nostri clienti moda di qualità e prodotti essenziali per la vita di tutti i giorni, capaci di coniugare valore, accessibilità e durata nel tempo". Primark è un retailer internazionale di moda con più di 485 negozi in 19 Paesi in Europa, negli Stati Uniti e in Medio Oriente.

- foto ufficio stampa Primark -

Accordo per credito e servizi al pharma tra Banca del Fucino ed Egualia

Banca del Fucino, tramite la sua divisione **Health&Pharma**, ha sottoscritto un protocollo di intesa con **Egualia**, **Industrie Farmaci Accessibili**, l'organo di rappresentanza ufficiale dell'industria dei farmaci generici equivalenti, dei biosimilari e delle Value Added Medicines, costituita nel 1993 e che rappresenta circa 70 aziende farmaceutiche per un totale di quasi 11mila occupati e oltre 40 siti produttivi.

L'intesa ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito e la disponibilità di servizi bancari dedicati alle associate di Egualia, attraverso una gamma di soluzioni finanziarie che saranno studiate ad hoc per sostenere gli investimenti, ottimizzare la gestione della liquidità e sviluppare sistemi di pagamento e servizi digitali avanzati.

“L'accordo – si legge in una nota – ha anche lo scopo di promuovere un confronto informativo di carattere generale sulle tematiche dell'accesso al credito delle imprese associate a Egualia – imprese multinazionali e aziende italiane – per consentire alla Banca del Fucino di mettere a disposizione prodotti e soluzioni innovative. Banca del Fucino è oggi l'unico istituto bancario ad aver creato nel 2022 una Divisione Health & Pharma dedicata al settore, in grado di offrire un elevato livello di specializzazione e una visione integrata dei bisogni finanziari della filiera sanitaria e farmaceutica”.

*“Accogliamo con favore questo accordo – ha sottolineato **Riccardo Zagaria**, presidente di Egualia – che rappresenta uno strumento concreto a disposizione della nostra industria in una fase in cui l'accesso a soluzioni finanziarie dedicate può sostenere investimenti e competitività delle aziende del comparto. Siamo soddisfatti di poter avviare una col-*



laborazione che mette al centro le esigenze delle imprese associate”.

*“La Banca del Fucino – ha dichiarato **Marco Alessandrini**, responsabile della Divisione Health & Pharma – ha sviluppato, per vocazione e storia, competenze specifiche nell'ideazione di strumenti e servizi finanziari*

dedicati ai professionisti del settore sanitario e, in particolare, al comparto farmaceutico, promuovendo nel tempo forme di collaborazione con le principali industrie del farmaco. In questa prospettiva, nel luglio 2022 è nata la Divisione Pharma, con la finalità di mettere a disposizione

del settore un modello distintivo e personalizzato, attraverso soluzioni costruite sulle specifiche esigenze degli operatori del comparto”.

*“Siamo felici e onorati di questo accordo – ha proseguito **Alessandrini** – che ci consentirà di rafforzare il nostro sostegno alle*

realità impegnate nel farmaco equivalente, contribuendo così a favorire una più ampia accessibilità ai prodotti da parte dei cittadini e, al tempo stesso, a generare benefici e risparmi per il Servizio Sanitario Nazionale”.

– foto ufficio stampa Banca del Fucino –



Iberdrola, nuovo progetto eolico. Capacità di generazione in Italia fino a 450 MW

Iberdrola ha raggiunto un accordo per acquisire un impianto eolico con una capacità installata di 40 MW, situato in Basilicata, da **Belenergia**, gruppo italiano attivo nelle energie rinnovabili, e da **RGreen Invest**, società di investimento francese specializzata in infrastrutture verdi nel settore della transizione energetica. L'asset, entrato in esercizio nel 2018 e beneficiario di un regime di incentivazione di lungo termine che garantisce flussi di cassa stabili, è situato nelle immediate vicinanze del Complesso Lucania, dove Iber-

drola sta sviluppando diversi impianti, tra cui l'impianto fotovoltaico Montelungo (20 MW), attualmente in costruzione.

Questo impianto si aggiunge inoltre al Complesso Etruria, che dispone già di una capacità di 174 MW – a seguito della recente acquisizione di un impianto solare fotovoltaico nel Lazio – e a Fenix, un progetto solare fotovoltaico da 243 MW, il più grande realizzato finora in Italia, portando Iberdrola a circa 450 MW di capacità rinnovabile installata nel Paese.

“L'operazione, subordinata alle con-

suete condizioni di closing, rafforza il portafoglio di Iberdrola e conferma il suo forte impegno per una crescita continua in Italia, in linea con la strategia di investimento del Gruppo in tecnologie di generazione che promuovono la sicurezza energetica e la competitività – si legge in una nota -. L'acquisizione è inoltre pienamente coerente con il Piano Strategico del Gruppo, che si concentra su progetti di generazione con contratti di lungo termine in Paesi con rating creditizi solidi e quadri normativi stabili, prevedibili e attrattivi”.

– foto ufficio stampa Iberdrola –

Il diabete di tipo 1 continua a essere una delle patologie croniche autoimmuni più conosciute, ma solo in apparenza. Se infatti quasi tutti gli italiani dichiarano di averne sentito parlare, la comprensione reale della malattia resta ancora oggi fragile, parziale e fortemente condizionata da stereotipi e falsi miti.

A offrirci questa fotografia è l'indagine "La conoscenza degli italiani sul diabete di tipo 1", condotta da SWG per Sanofi, che ha delineato un quadro fatto di percezioni spesso distanti dalla realtà clinica.

Solo poco più della metà degli italiani (53%) dichiara infatti di sentirsi realmente informata sul diabete, mentre appena 1 persona su 10 riesce a distinguere correttamente il diabete di tipo 1 dal diabete di tipo 2.

È in questo scenario che si è inserito il confronto promosso in occasione dell'evento di Sanofi "Immunodiabetologia: una nuova era per il diabete di tipo 1", tenutosi presso la sede di Sanofi Italia a Milano. Hanno preso parte all'evento: la Professoressa **Raffaella Buzzetti** per la Società Italiana di Diabetologia (SID), il Professor **Salvatore De Cosmo** per l'Associazione Medici Diabetologi (AMD) e la Professoressa **Malgorzata Wasniewska** per la Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), **Fabiano Marra** per Diabete Italia e **Francesca Ulivi** per la Fondazione Italiana Diabete (FID), il Professor **Andrea Marcellusi**, Università degli Studi di Milano e ISPOR Italy - Rome Chapter.

Uno degli aspetti più critici emersi durante il confronto riguarda la tempistica della diagnosi. I sintomi del diabete di tipo 1 - tra cui sete intensa, aumento della minzione, perdita di peso e stanchezza marcata - compaiono generalmente quando la malattia è già in una fase avanzata, ovvero quando la produzione di insulina è ormai compromessa.

Questo significa che la diagnosi avviene spesso in condizioni di emergenza, talvolta in presenza di complicanze acute come la chetoacidosi diabetica, una condizione potenzialmente pericolosa che può richiedere ospedalizzazione e che può avere esiti fatali.

A rendere il quadro ancora più complesso è il fatto che una parte significativa della popolazione non è in grado di riconoscere questi segnali, contribuendo a ritardare ulteriormente l'intervento. Secondo i dati SWG, infatti, 1 italiano su 4 non sa indicare alcun sintomo del diabete di tipo 1, mentre un ulteriore 27% tende a confondere i sintomi specifici della patologia con manifestazioni non correlate.

Il tema della diagnosi precoce è emerso come uno degli elementi centrali del confronto. La possibilità di identificare la malattia nelle fasi iniziali, prima della comparsa dei sintomi, rappresenta oggi una delle prin-

Diabete, solo un italiano su 10 conosce differenza tra tipo 1 e tipo 2



cipali sfide ma anche una delle più grandi opportunità per la comunità scientifica. Intercettare il diabete di tipo 1 in fase presintomatica significa infatti poter ridurre il rischio di esordi improvvisi e complicanze acute, migliorando il percorso di vita delle persone e delle loro famiglie. E in questo senso, per poter intervenire precocemente, la consapevolezza gioca un ruolo chiave, soprattutto per quanto riguarda i fattori di rischio per il diabete di tipo 1, che sono principalmente i seguenti: avere un familiare di primo grado, come un genitore, un fratello o una sorella o un figlio con il diabete di tipo 1; avere una malattia autoimmune (es. celiachia, tiroidite autoimmune) o una storia familiare di malattie autoimmuni; avere livelli di glucosio alterati (disglicemia).

Così il confronto ha messo in luce come il diabete di tipo 1 stia entrando in una nuova fase, non solo dal punto di vista scientifico, ma anche culturale. Superare i falsi miti, migliorare la qualità dell'informazione e promuovere una maggiore consapevolezza rappresentano passaggi fondamentali per accompagnare questo cambiamento.

L'evoluzione delle conoscenze scientifiche, insieme allo sviluppo di programmi di screening precoce e a una maggiore capacità di identificare i soggetti a rischio, apre così nuove prospettive anche sul piano della prevenzione e della gestione della malattia.

Tra i dati più significativi emerge il peso dei falsi miti ancora radicati nell'opinione pubblica: sono 3 italiani su 4 ad associare il dia-

bete di tipo 1 all'età pediatrica, alimentando l'idea del cosiddetto "diabete dei bambini", nonostante oggi sia noto che la malattia possa insorgere a qualsiasi età. Allo stesso tempo, quasi la metà della popolazione continua a ritenere che il diabete di tipo 1 sia legato a una alimentazione scorretta, sovrappeso o stili di vita poco sani, confondendo così una patologia autoimmune complessa con altre forme di diabete.

Anche la percezione dell'impatto della patologia sulla vita quotidiana appare ancora fortemente condizionata da luoghi comuni. Oltre la metà degli italiani ritiene che una persona con diabete di tipo 1 non possa mangiare dolci o consumare alcolici, mentre quasi 1 italiano su 4 mette in dubbio la possibilità per una persona affetta da diabete di praticare attività sportiva agonistica. Parallelamente, una parte significativa della popolazione tende invece a sottovalutare le attenzioni necessarie per attività che guidano o affrontano viaggi in aereo, segno di una conoscenza ancora frammentaria e contraddittoria della malattia.

Gilda Stivali, Medical Head General Medicines Sanofi, sottolinea: "Siamo di fronte a una nuova era per il diabete di tipo 1 che passa principalmente dal progresso della ricerca scientifica, ma che ha bisogno di un nuovo modo di interpretare e raccontare la malattia. Per farlo, è necessario comprenderne la sua natura immunologica e lavorare per aumentare la consapevolezza sui fattori di rischio e sull'importanza della diagnosi precoce. L'impegno di Sanofi si inserisce proprio in questa direzione: contribuire allo sviluppo di soluzioni terapeutiche innovati-

ve che possano cambiare il percorso della malattia e migliorare concretamente la vita delle persone".

Per **Raffaella Buzzetti**, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID), "oggi sappiamo che il diabete di tipo 1 attraversa diversi stadi prima di manifestarsi clinicamente. Questo ci offre la grande opportunità di intervenire prima, quando la malattia è ancora silente. È un cambiamento profondo, che apre la strada a nuove strategie di diagnosi e di intervento, con un potenziale impatto significativo sulla storia naturale della patologia".

Salvatore De Cosmo, Presidente dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD) afferma: "Chiarire la differenza tra diabete di tipo 1 e diabete di tipo 2 non è un esercizio teorico, ma un passaggio fondamentale per evitare errori di interpretazione che possono avere conseguenze anche sul piano clinico. Il diabete di tipo 1 è una malattia autoimmune, con caratteristiche specifiche e meccanismi patogenetici ben definiti. Confonderlo con altre forme di diabete significa rischiare di non riconoscerlo tempestivamente".

Malgorzata Wasniewska, Presidente della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), sottolinea che "tra le alterazioni del metabolismo glucidico, il diabete di tipo 1 ha un'altissima incidenza in età pediatrica ma si può manifestare anche in età adulta, e rappresenta una sfida per questa fascia di popolazione. L'esordio della patologia, infatti, avviene ancora troppo spesso con chetoacidosi diabetica, una condizione pericolosa per la vita e che rappresenta anche un vero e proprio trauma per i bambini e le loro famiglie. Aumentare la consapevolezza sulla patologia e sui sintomi

rappresenta un passo avanti fondamentale per contribuire a ridurre il più possibile gli esordi critici del diabete di tipo 1".

Fabiano Marra, Presidente di Diabete Italia, afferma che "Dal punto di vista delle famiglie, l'esordio del diabete di tipo 1 rappresenta spesso un momento di rottura che arriva senza preavviso e richiede un adattamento immediato, un elevato carico assistenziale e una gestione alquanto complessa, soprattutto nei bambini più piccoli. A questo si aggiunge il peso della disinformazione che può generare senso di incomprendimento ed emarginazione in comunità. Migliorare la consapevolezza significa anche offrire un supporto più concreto alle persone che vivono questa condizione e alle loro famiglie".

Francesca Ulivi, Direttore Generale, Fondazione Italiana Diabete (FID), sottolinea: "Per troppo tempo il diabete di tipo 1 è stato raccontato solo nel momento dell'esordio clinico, quando la malattia si manifesta ormai in modo evidente e spesso traumatico per le persone e le famiglie. Oggi invece sappiamo che esiste una fase precedente, silenziosa ma identificabile, in cui è possibile intercettare la patologia prima della comparsa dei sintomi. Questo cambia profondamente la prospettiva delle persone che convivono con il diabete di tipo 1 e delle loro famiglie, perché significa poter affrontare il percorso con maggiore consapevolezza, preparazione e supporto. Parlare di diagnosi precoce e screening non significa solo fare prevenzione clinica, ma anche ridurre l'impatto psicologico ed emotivo di un esordio improvviso e favorire una migliore qualità della vita nel lungo periodo".

- foto f03/Italtpress -

Fondazione Lilly, al via i primi tre progetti di ricerca del Programma 30x30

Fondazione Lilly per l'Italia annuncia i vincitori della prima edizione del Programma 30X30, l'iniziativa decennale con cui la Fondazione si propone di investire oltre 1,5 milioni di euro per finanziare 30 dottorati di ricerca in 30 università italiane, con l'obiettivo di formare una nuova generazione di ricercatori specializzati nelle politiche sanitarie e nella governance del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso di questa prima edizione sono stati più di 80 i progetti presentati da parte di Università e centri di ricerca provenienti da 12 regioni italiane – Lazio, Veneto, Toscana, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Molise, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Sardegna. L'elevato numero e il profilo scientifico delle candidature pervenute testimoniano la vitalità del sistema accademico italiano e la crescente domanda di una collaborazione strutturata tra pubblico e privato nella promozione della ricerca.

La valutazione delle progettualità è stata affidata al Comitato Consultivo della Fondazione Lilly e condotta secondo tre criteri fondamentali: la qualità scientifica e il livello di innovatività dei progetti; il curriculum del responsabile scientifico e infine la qualità del piano formativo congruente con le risorse strutturali, tecnologiche e strumentali disponibili per il suo svolgimento.

I tre bandi della prima edizione hanno come temi: Intelligenza Artificiale nella diagnostica e nei percorsi clinici; Equità di accesso alle cure; Utilizzo dei modelli predittivi nella programmazione sanitaria. Questi i progetti vincitori:



Bando 1 – “Intelligenza Artificiale nella diagnostica e nei percorsi clinici – Uso predittivo e personalizzazione delle cure”: vincitrice l'Università di Pavia con il progetto “Epistemologically grounded generative artificial intelligence for differential diagnosis and personalized therapy planning”; Bando 2 – “Equità di accesso alle cure –

Strumenti, misurazione e politiche finalizzate a garantire equità orizzontale e verticale”: vincitrice l'Università degli Studi di Roma Tre con il progetto “Sviluppo di un sistema di monitoraggio dell'equità sanitaria”; Bando 3 – “Utilizzo dei modelli predittivi nella programmazione sanitaria – Uso di modelli innovativi e data-driven

per la programmazione sanitaria”: vincitrice l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

“Siamo felici e orgogliosi che questa prima edizione del Programma 30X30 abbia registrato una partecipazione così ampia e di alto profilo scientifico, con oltre 80 progetti provenienti da 12 Regioni italiane. Tutte le progettualità pervenute

si sono distinte per l'elevato livello scientifico, confermando la qualità e la vitalità del sistema accademico nazionale” – ha dichiarato Federico Villa, Direttore Generale della Fondazione Lilly per l'Italia. – “L'alto numero di progetti presentati conferma come la collaborazione pubblico-privato rappresenti oggi un modello strategico per valorizzare il talento delle nuove generazioni e affrontare con tempestività e concretezza le sfide sanitarie del futuro. Promuovere una cultura condivisa che riconosca il valore della ricerca significa investire direttamente nella salute delle persone e nella sostenibilità del sistema sanitario di domani e Fondazione Lilly vuole contribuire in modo concreto e duraturo a questo percorso”.

“Ora pronti per aprire un nuovo capitolo del nostro impegno per supportare l'evoluzione sostenibile del nostro servizio sanitario pubblico ad accesso universalistico – ha dichiarato Benedetta Bitozzi, Direttore Relazioni Esterna della Fondazione Lilly per l'Italia – il nostro obiettivo è creare, a partire già da quest'anno, una piattaforma strutturale di confronto tra tutti gli attori del sistema salute Italia in cui i nuovi modelli di politica sanitaria identificati dai Dottorati possano prendere forma in proposte di efficientamento e semplificazione normativa. Apriremo questa piattaforma ad altri partner che, insieme a noi, vogliono continuare a supportare un accesso alla salute in Italia sempre più equo, uniforme e sostenibile, contribuendo a valorizzare il grande impegno del Ministero della Salute, dell'AIFA e delle Regioni per accelerare l'accesso alle opportunità di cure innovative”.

– foto ufficio stampa Lilly –

Tecnici di laboratorio, la Fno Tsrn e Pstrp richiama l'attenzione sul pieno riconoscimento della professione: indennità di rischio e specificità nel nuovo CCNL

La Federazione nazionale degli Ordini delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrn e Pstrp) e la Commissione di albo nazionale dei Tecnici sanitari di laboratorio biomedico (Tslb) richiamano l'attenzione delle Istituzioni sulla necessità di valorizzare pienamente il ruolo, le responsabilità e le condizioni operative del profilo professionale del Tslb, anche nell'ambito del rinnovo del CCNL Comparto sanità in discussione nei prossimi giorni.

I Tecnici sanitari di laboratorio biomedico, si legge in una nota, “operano quotidianamente in contesti caratterizzati da esposizione a rischio chimico-biologico, gestione di campioni potenzialmente infettivi e utilizzo di sostanze pericolose rappresentano il motore essenziale della diagnosi e della prevenzione; dalla precisione e dalla rapidità del loro operato deriva la correttezza di ogni decisione clinica, specialmente nei percorsi DEA e nei casi



di emergenza-urgenza. Eppure, attualmente, questa categoria è stata esclusa da indennità che diversamente sono riconosciute ad altri profili sanitari”. In tale quadro, la Federazione nazionale “ritiene necessario superare l'attuale disallineamento contrattuale, prevedendo strumenti idonei a riconoscere in modo stabile e proporzionato il rischio professionale, il disagio operativo e la gravosa responsabilità connessa alla

validazione del dato diagnostico”. La Fno Tsrn e Pstrp “è pronta al confronto tecnico, nel rispetto dei ruoli istituzionali e delle competenze, per definire criteri e modalità di riconoscimento delle specifiche indennità e per tutelare la dignità economica di migliaia di professionisti che garantiscono la sicurezza delle cure e la tenuta del Servizio sanitario nazionale”.

– foto ufficio stampa Fno Tsrn e Pstrp –

Hantavirus, il ministro della Salute Orazio Schillaci: “I cittadini devono stare tranquilli, non è il Covid”

“Gli hantavirus sono virus conosciuti da decenni, il loro serbatoio principale sono i roditori. La trasmissione tra umani esiste, è molto rara, in contesti di contatto stretto e prolungato. I cittadini devono stare tranquilli, è qualcosa che si conosce, che monitoriamo, al quale sappiamo come rispondere, non è il Covid”.

Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, rispondendo al question time alla Camera.

“Dopo il focolaio sulla nave da crociera e i casi di contagio – otto confermati, due probabili e tre decessi – cosa ha fatto l'Italia? Qualcuno ha detto che siamo stati fermi, è partito il solito atteggiamento autolesionistico per il quale l'Italia non sarebbe mai pronta, ma questo non è vero”, ha aggiunto.

“Il 5 maggio il ministero ha trasmesso l'informativa alle Regioni, agli uffici di sanità marittima, abbiamo allertato subito le Regioni interessate per l'attivazione delle procedure di sorveglianza attiva.

L'11 maggio – ha spiegato – il ministero ha emanato la circolare operativa di aggiornamento epidemiologico, definizione di caso, indicazioni di sanità pubblica, quarantena fiduciaria per i contatti ad alto rischio, sorveglianza attiva per gli altri”.

“Tutte le quattro persone oggi in Italia” che sono state a contatto con contagiati da Hantavirus “sono asintomatiche, seguite con attenzione. I test finora disponibili, hanno dato esito negativo. Anche i due casi segnalati a Milano e a Messina sono negativi ai test”.

“Il piano pandemico '25-'29 funziona, lo sta dimostrando in questi giorni. Il piano è stato approvato ad aprile dalla conferenza Stato-Regioni dopo un confronto costruttivo con le Regioni stesse. A differenza del precedente permette risposte calibrate su scenari diversi. Le reti previste dal piano si sono attivate in modo coordinato, non è stato un esercizio teorico, è stata una risposta concreta, tempestiva, proporzionata”, ha aggiunto.



Successo per Kia PV5 Cargo, veicolo elettrico con componenti modulari

Kia fa il suo ingresso al Salone internazionale Transpotec Logitec – in corso presso Rho Fiera Milano dal 13 al 16 maggio – forte di un riconoscimento ragguardevole: il premio di “Van of the year” per il 2026 assegnato al PV5 Cargo. Per Alfonso Tallarico, Ownership Experience Director Kia Italia, questo riconoscimento “dimostra che il PV5 è un veicolo completamente nuovo che mira a creare un nuovo mercato con una progettazione che nasce elettrica. Quindi massimizza la portata a parità di dimensioni; l’efficienza perché non è un veicolo a combustione tradizionale, ma un veicolo progettato elettrico sin dall’inizio con componenti modulari che possono essere sostituiti singolarmente per minimizzare i

costi di manutenzione. In sintesi è un veicolo che fa della tecnologia, dell’infotainment e della sicurezza di guida il top di quello che è disponibile oggi sulla gamma Kia”. L’ambizione di mercato non manca se si considera che 8.500 PVF sono già stati venduti a livello e che Kia ha fissato per il 2026 un target di 54.000 unità. Se si aggiungono le vendite derivate anche dai modelli PV7 e PV9 (in arrivo rispettivamente per il 2027 e il 2029), il brand si pone per il 2030 l’obiettivo di vendere 230.000 veicoli commerciali leggeri (PBV).

Tra le caratteristiche più rilevanti del PV% ci sono un volume del bagagliaio fino a 1.330 litri, un volume di carico di 4,4 m³, funzione V2L e presa di ri-

carica centrale.

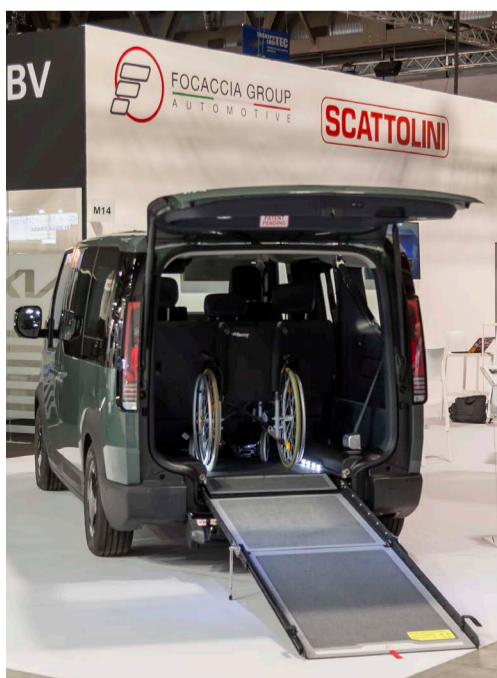
“Il ritorno oggi di Kia (a Transpotec, ndr) è segnato da sette veicoli esposti. Partiamo dalla configurazione cargo per trasporto merci L2 H1 accompagnato poi da un passenger, ovvero un’autovettura cinque posti con una capacità di carico fino a 1.330 l, passando poi per lo Chassis Cab che è l’unico chassis disponibile nel segmento C-VAN e questo può aprire la porta a una serie infinite di personalizzazioni – ha spiegato Tallarico – Parlando di personalizzazioni qui abbiamo portato in collaborazione con Focaccia una versione WAV, quindi accessibile a carrozzina basata sul passenger cinque posti per garantire massimo spazio e contemporaneamente massimo comfort per l’occupante

della carrozzina. In più, sempre con Focaccia, abbiamo presentato su base cargo una versione HAC-CP lavabile e certificata per quei trasporti speciali, ad esempio di cibo, che mantiene la volumetria e la portata originale”.

Oltre a questi modelli “assieme a Scattolini, un altro player di successo nel settore degli allestimenti, abbiamo presentato un cassone fisso e un cassone ribaltabile che sono caratterizzati dalla grande esperienza di Scattolini in termini di soluzioni che agevolano la vita quotidiana per chi trasporta quel tipo di merci e in più siamo in fase avanzata di progettazione per un cargo che sempre con 2,55 m per 1,90 m raggiunge un’altezza di 1,70 m per massimizzare la volumetria”.

Alla domanda su quali esigenze della clientela si puntano a soddisfare vista l’ampia gamma a disposizione, Tallarico ha sottolineato che “il progetto PBV è guidato dalla visione di poter accontentare qualsiasi esigenza del cliente ed è per questo che è un veicolo costruito in maniera modulare. Lo scopo è proprio poter accontentare con il minor costo possibile qualsiasi esigenza, adattandosi a tutte le configurazioni che il mercato può richiedere. Per questo la nostra fabbrica ha già studiato tutti i possibili allestimenti, ma stiamo lavorando localmente con i principali allestitori proprio per avere tutte le configurazioni che potranno assecondare le esigenze del consumatore italiano”.

– foto ufficio stampa Kia Italia –



Fiat Grande Panda Turbo 100, per chi preferisce il cambio manuale



L'offerta di **Grande Panda** si amplia, forte degli ottimi risultati del 2025 e soprattutto di quelli dei primi quattro mesi del 2026: 16.900 immatricolazioni, conquistando il primo posto nel segmento B berlina e il terzo nella classifica assoluta italiana. **Alessio Scutari**, Managing Director Fiat & Abarth Italia, definisce "straordinario il riscontro di pubblico di Nuova Grande Panda che nei primi 4 mesi dell'anno è la più venduta tra le auto compatte della sua categoria". Grazie a questi risultati, la gamma ora si arricchisce raggiungendo il numero di tre motorizzazioni disponibili: benzina (100 CV con cambio manuale), Ibrida (110 CV con batteria agli ioni di litio da 48 volt e cambio automatico doppia frizione eDCT) ed elettrica (batteria da 44 kWh e motore elettrico da 83 kW - 113 CV).

La scelta di introdurre una versione a benzina con trasmissione manuale si basa su un riscontro della clientela che ha fornito

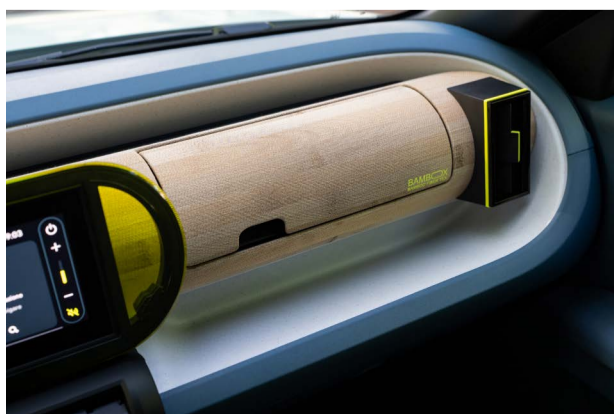
numeri interessanti: nel 2025 il 45% dei clienti del segmento B ha scelto un'auto con motorizzazione a benzina e ben il 55% dei clienti ha prediletto il cambio manuale. Numeri che descrivono un pubblico consistente, per cui la configurazione "motore benzina e cambio manuale" rappresenta la scelta più equilibrata per il proprio stile di vita e i costi di utilizzo.

Da qui la Grande Panda Turbo 100. Si tratta di un'auto lunga 3,99 m, larga 1,76 m, alta 1,63 m e con un bagagliaio da 412 litri. La vettura è equipaggiata con un motore benzina da 100 CV e 205 Nm di coppia, abbinato a un cambio manuale a 6 marce: può raggiungere una velocità massima di 160 km/h e passare da 0 a 100 km/h in 10,6 secondi. Si tratta quindi di "un motore moderno e tecnologico a ciclo Miller con una turbina a geometria variabile per avere tanta coppia già ai bassi regimi, una parte termica e quindi delle testate ridisegnate per poter rag-

giungere dei rapporti di compressione più alti con pressioni a 350 bar di iniezione - spiega Scutari - Quello che mostriamo oggi è tutto ciò che ci si aspetta da un motore moderno, tecnologico e performante capace di tenere insieme piacere di guida, prestazioni e consumi contenuti, poco sopra i 5 l ogni 100 km. Un altro dettaglio tecnico rilevante è la coppia massima erogata a 1750 giri, che vuol dire motore pronto, reattivo, elastico".

La versione con motore benzina Turbo 100 è disponibile in tutti gli allestimenti Pop, Icon e La Prima per dare anche la massima scelta in termini di equipaggiamenti, confort e tecnologia. Grande Panda con nuovo motore Turbo 100 è proposta in promozione a 14.950 euro oltre oneri finanziari, grazie a un'iniziativa che prevede la rottamazione di un veicolo fino a Euro 4 e la sottoscrizione di un finanziamento Stellantis Financial Services Italia.

- foto ufficio stampa Stellantis -



La serie speciale Vespa 80th arriva negli showroom



Nel corso dei decenni, **Vespa** è diventata interprete ed espressione del suo tempo, simbolo di stile e libertà, di innovazione, performance e creatività italiana. Proprio in occasione dei suoi primi ottanta anni (il brevetto fu depositato il 23 aprile 1946, ndr), arriva negli showroom la speciale serie celebrativa Vespa 80th. **Vespa Primavera 80th** e **Vespa Gts 80th**, recuperano gli elementi originali di uno stile unico e irripetibile. Sono modelli esclusivi, destinati a entrare nella storia dello scooter più famoso e amato al mondo, un simbolo universale di stile, gioia di vivere e libertà che tra poche settimane verrà celebrato a Roma. Dal 25 al 28 giugno 2026, decine di migliaia di Vespisti da ogni angolo del mondo, sono attesi nella Città Eterna, simbolo universale di bellezza, eleganza e gioia di vivere. Valori che da sempre accompagnano il mito Vespa. Il Vespa Village, al Foro Italico, sarà il cuore di un evento che si annuncia come il più grandioso nella storia di Vespa. La cromia esclusiva della serie Vespa 80th è un particolare verde pastello che rimanda alla primavera del 1946, a quel mezzo a due ruote che stava per invadere l'Italia e l'Europa cavalcando il clima tumultuoso e creativo della rinascita. La tonalità di verde scelta prende spunto dal codice colore, recuperato dagli archivi storici, delle primissime produzioni monocolori di Vespa.

Una sfumatura che riporta agli anni Quaranta e che riconduce a uno dei primi colori iconici di Vespa, al quale se ne aggiungeranno tanti altri, popolandone negli anni il coloratissimo universo. Il linguaggio estetico della serie Vespa 80th riflette i valori

di praticità e funzionalità che nell'immediato dopoguerra furono al centro di un progetto tanto semplice quanto rivoluzionario: la tinta carrozzeria si estende così anche a numerosi dettagli quali i profili dello scudo, il maniglione passeggero, gli specchi retrovisori, i blocchetti dei comandi e il leveraggio della sospensione anteriore. La carrozzeria si distingue attraverso la finitura lucida, i dettagli sono caratterizzati da una finitura satinata. Il risultato è un'estetica minimal ma di forte impatto estetico, a cui contribuiscono altri elementi tono su tono in un verde più scuro: la sella, impreziosita dal disegno delle cuciture, gli inserti in gomma sulla pedana poggiatesta, la cover sul retroscudo e le manopole. Alle prime Vespa del 1946, si rifanno i cerchi ruota, anch'essi verniciati in Verde Pastello e caratterizzati da un design che reinterpreta la struttura chiusa in lamiera stampata delle ruote dell'epoca. I cerchi sono arricchiti dalla scritta "Est. 1946" e dal canale con finitura diamantata. Su Vespa Primavera 80th spicca infine la griglia di raffreddamento sulla fiancata sinistra, un ulteriore dettaglio che la avvicina alle soluzioni tecniche e stilistiche delle origini. Sullo scudo, insieme al classico logo Vespa, spicca la targhetta celebrativa "80th", mentre sul retroscudo è presente il badge raffigurante il logo "80 years of Vespa Est. 1946", disegnato per celebrare questo straordinario momento. Vespa Primavera 80th 125 è disponibile al prezzo di 5.750 Euro, mentre Vespa Gts 80th 310 è proposta a 7.950 Euro (prezzi IVA inclusa).

- foto ufficio stampa Gruppo Piaggio -

Jeep presenta la Nuova Jeep Avenger e apre un nuovo capitolo di una straordinaria storia di successo. Ottantacinque anni di storia del brand in poco più di quattro metri: la Nuova Jeep Avenger racchiude tutti i valori Jeep nel modello più compatto della gamma. Espressione contemporanea del DNA del marchio e al tempo stesso profondamente innovativa, Jeep Avenger è stata disegnata a Torino e progettata in Europa, pensando ai clienti europei, ed è apprezzata a livello globale grazie alla sua combinazione unica di stile, funzionalità, capacità, tecnologia e versatilità. Questa formula di prodotto ha segnato un punto di svolta nel segmento B-SUV, poiché ha offerto capacità off-road mai viste prima nella categoria, unite alla personalità di una compatta moderna. Il successo di Jeep Avenger è cresciuto costantemente nel tempo grazie all'introduzione di nuove versioni che ne hanno ampliato il perimetro commerciale: ha raggiunto a oggi 270.000 ordini complessivi, di cui il 60% elettrificati.

Oggi, come già nel 2024 e nel 2025, Jeep Avenger è il SUV più venduto in Italia, il secondo modello in assoluto più venduto in Italia, e uno dei modelli di riferimento nel segmento B-SUV in Europa, il secondo per volumi. Avenger è davvero un veicolo per tutti: la sua base clienti è molto equilibrata e combina i tradizionali clienti maschili di mezza età con una quota più elevata di acquirenti donne (+35% rispetto alla media del marchio) e una presenza più significativa di clienti under 40 (+35% rispetto alla media del brand).

Vera "macchina della libertà" progettata in Europa, la Nuova Jeep Avenger fa tutto e va ovunque, combinando design e funzionalità nel pieno spirito Jeep. Rafforza ulteriormente il suo appeal grazie a uno stile aggiornato e a nuovi contenuti: gli aggiornamenti tecnologici includono i fari LED

Arriva la nuova Jeep Avenger



Matrix e la telecamera anteriore con vista a 360°. All'esterno rinnova la protezione a 360 gradi con nuovi paraurti e anche gli interni sono stati rivisitati per migliorare ulteriormente l'aspetto, la qualità percepita e il feeling al tatto di tutte le superfici.

Nuova Jeep Avenger offre ai clienti la libertà di scegliere la

motorizzazione preferita: il modello è disponibile nelle versioni e-Hybrid, 100% elettrica e 4xe, oltre che con il nuovo motore Turbo benzina 100 CV con cambio manuale. Per celebrare l'85° Anniversario del brand Jeep, Nuova Jeep Avenger propone una Special Edition dedicata, che va ad arricchire un'ampia

gamma di allestimenti. Le prime unità di Nuova Jeep Avenger arriveranno presso le Concessionarie Jeep a partire dal mese di settembre.

"Ovunque la vita ti porti, Nuova Jeep Avenger è sempre la compagna ideale: agile in città, avventurosa fuori strada e progettata attorno all'essenza della "libertà concentra-

ta". Disegnata e prodotta in Europa, apre un nuovo capitolo grazie a nuovi contenuti, ulteriori aggiornamenti e all'esclusiva Special Edition per l'85° Anniversario, che la rendono la Avenger più completa di sempre" ha commentato **Fabio Catone**, Head of Jeep Brand in Enlarged Europe.

– foto ufficio stampa Stellantis –

Alfa Romeo 33 Stradale conquista due continenti

La nuova Alfa Romeo 33 Stradale rappresenta una delle più recenti espressioni della tradizione artigianale del marchio, con soli 33 esemplari al mondo che uniscono heritage storico e innovazione tecnologica. Ispirata alla leggendaria versione del 1967, questa fuoriserie nasce da un processo produttivo altamente esclusivo, sviluppato anche con il contributo della storica Carrozzeria Touring Superleggera, simbolo della grande scuola carrozziera italiana. Le ultime consegne hanno segnato due momenti di forte valore simbolico. La prima è avvenuta ad Austin, in Texas, dove il collezionista e imprenditore **Glynn Bloomquist** ha ricevuto il suo esemplare personalizzato.

La sua passione per Alfa Romeo nasce da un lungo percorso nel motorsport internazionale e si è consolidata fino



all'incontro con Cristiano Fiorio, figura chiave nello sviluppo della vettura. La configurazione scelta include dettagli esclusivi, come la livrea Rosso Villa d'Este e riferimenti storici alle vetture da competizione del marchio. La seconda consegna si è svolta in un luogo alta-

mente simbolico: il Museo Alfa Romeo di Arese, cuore della memoria storica del brand. Qui è stata consegnata una 33 Stradale dotata di una verniciatura speciale sviluppata nell'ambito del programma **BOTTEGAFUORISERIE**, che rappresenta l'apice della personaliz-

zazione del marchio. Il colore, frutto di una lavorazione multistrato, evolve alla luce passando da toni profondi a riflessi dorati, reinterpretando la tradizione del rosso Alfa in chiave contemporanea. Elemento distintivo del progetto è la forte componente narrativa: ogni vettura è costruita insieme al cliente e diventa un pezzo unico, con richiami alla storia del marchio e dettagli su misura. Anche la scelta di elementi come il numero 14 sulla carrozzeria sottolinea il legame con figure storiche come **Enzo Ferrari** e il pilota **A.J. Foyt**. In questo modo la 33 Stradale non è soltanto un'automobile, ma un progetto culturale che unisce memoria, artigianalità e innovazione, riportando al centro il valore della carrozzeria su misura e della relazione diretta tra costruttore e cliente.

– foto ufficio stampa Stellantis –